



Via Crucis di Cristo, via crucis dei santi

I tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te:

"Questa è la strada, percorretela",

caso mai andiate a destra o a sinistra.

Isaia 30, 21

Canto iniziale

Presidente: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Letto III:

"Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perchè ne seguiate le orme" (IPt 2, 21).
Così San Pietro, nella sua prima lettera, addita la Via Crucis del Signore come *via di santità*.

Nei secoli, innumerevoli schiere di uomini e donne, di ogni età ed estrazione sociale, hanno completato ciò che, della Passione di Cristo, mancava "nella loro carne" (Col I, 24).

Alcuni lo hanno fatto in modo eroico e, per questo, sono stati elevati agli onori degli altari; altri, invece - e sono i più - costituiscono un "mare" di santità *non canonizzata* : sommersa, cioè, nelle pieghe del quotidiano ed affiorante qua e là, nei ricordi di chi li ha conosciuti ed apprezzati quali luminosi testimoni del Vangelo.

E' in compagnia dei santi che vogliamo, oggi, percorrere questa Via Crucis.

Perché il Mistero Pasquale che Cristo ha vissuto nel suo corpo, al tempo dell'Incarnazione, lo vive oggi il suo *Corpo Mistico*: la Chiesa.

Lo può vivere, oggi, ciascuno di noi.

Presidente:

Fratelli, riconosciamo umilmente i nostri peccati e invochiamo la misericordia del Signore:

"CONFESSO..."

I stazione: Gesù è condannato a morte

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore II (sorella): *Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.* (Gv 15, 13)

Lettore I (fratello): *Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio.* (Gv 10, 18).

Lettore III:

Luglio 1941. Ad Auschwitz, un ufficiale nazista passa in mezzo alle file di prigionieri. Ne sceglierà dieci, perchè siano lasciati morire di fame.

Ad un tratto, però, accade l'inaudito: un uomo, il sacerdote Massimiliano Maria Kolbe, osa rompere le righe. Si offre di morire al posto di uno dei prescelti, un giovane padre di famiglia. E, incredibilmente, lo scambio viene accettato.

Morirà quindici giorni dopo, finito con un'iniezione letale.

Eppure, in quel sistema imperniato sulla distruzione dell'Uomo e di tutto ciò che, nell'Uomo, è divino, Padre Kolbe riporta la vittoria della Croce: la vittoria che sottrae il morire alla soggezione della forza e ne fa volontaria offerta d'Amore, ad imitazione di Cristo.

Lettore II (sorella): Signore Gesù, basterebbe un passo... e il mondo potrebbe cambiare! Ti preghiamo: spezza in noi le catene dell'egoismo, che ci impediscono di donare con gioia la nostra vita. Aiutaci a ritrovare noi stessi nella Tua Carità.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre... deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

San Massimiliano Maria Kolbe, prega per noi.

II stazione: Gesù è caricato della croce

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore I (fratello): *Prendete il mio giogo sopra di voi (...) e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio peso leggero (Mt 12, 29-30) .*

(qualche istante di silenzio, poi legge):

Chi sta salendo dal deserto, appoggiata al suo amato?(Ct 8,5)

Lettore II (sorella): *La sua sinistra è sotto il mio capo, e la sua destra mi abbraccia (Ct 2,6).*

Lettore III: Chiara Badano ha 17 anni. E' intelligente, sensibile; ama i colori, lo sport... e, soprattutto, ama Gesù. E' sulle spalle di questa giovane innamorata della Vita che, il 2 febbraio 1989, ricade il pesante e grezzo legno della croce. "Osteosarcoma" è la diagnosi, lapidaria, dei medici. Tornata dall'ospedale Chiara, che ben ha compreso la gravità della situazione, chiede di poter rimanere in camera, da sola. Non piange nè si dispera... ma si chiude in un assorto silenzio di 25, interminabili, minuti. E' il suo *Getsemani*, al termine del quale dirà: *"Sì! Se lo vuoi tu Gesù, lo voglio anch'io"*.

Cristo ha portato la croce non subendola passivamente, ma abbracciandola con coraggio e decisione. Allo stesso modo, Chiara "Luce" Badano ha voluto abbracciare quel giogo con tutto il cuore, perchè - diceva -: *"Voglio stare al gioco di Dio"*.

Lettore I (fratello): Gesù, guarisci con la tua pazienza ed umiltà le nostre ribellioni ai tuoi progetti, soprattutto quando si inseriscono nelle pieghe di vicende dolorose ed incomprensibili all'umana intelligenza. Restituiscici, Signore, la consapevolezza di essere piccole creature, da Te infinitamente amate.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Beata Chiara Luce Badano, prega per noi.

III stazione: Gesù cade per la prima volta sotto il peso della croce

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore II (sorella): *Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato (...). Era come pecora muta di fronte ai suoi tosatori e non aprì la sua bocca.* (Is 53, 4ss.)

Lettore III: Secondo il pensiero umano, Dio non può “cadere”. E invece, Gesù cade. La sua debolezza è un messaggio d’amore per noi: ci invita a non concepire più il dolore solo come *problema*, ma a saperlo cogliere come *mistero*.

E’ lo stesso messaggio che, nel 2005, Giovanni Paolo II - ormai giunto agli ultimi mesi di vita, incapace di parlare - volle dare al mondo continuando ad affacciarsi per l’*Angelus* e non potendo far altro che sbattere il pugno sul davanzale, per comunicare con i fedeli.

Il papa polacco, che giganteggia tra i santi del XX secolo, dopo avere compreso e spiegato la sofferenza, ha avuto il coraggio di viverla fino in fondo e di non nasconderla, ma anzi di farne strumento privilegiato per l’annuncio del Vangelo.

Così, la croce di Cristo - che sempre vedevamo in mano al Pontefice, durante i numerosi viaggi - è divenuta una croce di carne... una croce che doveva mostrarsi, per poter essere accolta.

Lettore I (fratello):

Grazie, Signore Gesù: tu cadi per stare vicino a me che cado continuamente. Grazie perchè dai un senso al mio dolore e, non avendo paura di mostrare la *tua* debolezza, mi insegni a non vergognarmi della mia.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

San Giovanni Paolo II, prega per noi.

IV stazione: Sulla via del Calvario, Gesù incontra la madre

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore I (fratello): *Il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda.*
(Lam I, 15).

Lettore II (sorella): *Di fuori la spada mi priva dei figli, dentro c'è la morte. (...) Eppure, le grazie del Signore non sono finite, non sono esaurite le sue misericordie; (...) grande è la sua fedeltà.* (Lam I, 20; 3, 22-23).

Lettore III: I Vangeli avvolgono in un sacro silenzio il dolore di Maria, ma possiamo immaginare che - mentre Ella vedeva il Figlio dirigersi al Gòlgota - percepisse ancor più profondamente la preziosità di quella Vita cresciuta nel suo seno, ed ora in procinto di tornare al Padre.

Anche Chiara Corbella Petrillo aveva conosciuto un dolore simile quando, tra le sue braccia, erano spirati - uno dopo l'altra - Maria Grazia Letizia e Davide, appena pochi minuti dopo la nascita. Ma Chiara e il marito non avevano smesso di credere alla bontà e alla Provvidenza di Dio... Ed ecco arrivare la terza gravidanza: Francesco. Stavolta il piccolo era sano, ma... al quinto mese è Chiara a scoprire di avere un carcinoma.

E come l'Addolorata divenne madre nostra perdendo il proprio Figlio, così Chiara seppe scegliere di morire per accogliere, in quel figlio, Dio stesso.

Lettore I (fratello): Signore Gesù, Chiara diceva che *“siamo nati, e non moriremo mai più”*. Aiutaci a custodire la vita dal concepimento alla morte naturale e a compiere, nel tempo, scelte coraggiose che abbiano il sapore dell'eternità.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.
Chiara Corbella Petrillo, prega per noi.

V stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Letto II (sorella): *Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce di Gesù.* (Lc 23, 26)

Letto III: Gesù è allo stremo delle forze, tanto da non riuscire più a portare, da solo, il suo fardello. Così, accoglie con gratitudine l'aiuto del Cireneo, nonostante sapesse che esso era tutt'altro che un'offerta spontanea! La folla che, da dietro, seguiva il corteo vide, allora, Gesù e Simone stringersi - attorno alla croce - in un singolare "abbraccio", quasi fossero due ali di un unico volo.

La stessa immagine fu usata, molti secoli dopo, da Don Tonino Bello per tratteggiare, poeticamente, il suo rapporto con Dio. Scrisse:

Letto I (fratello): Gli uomini hanno un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. Oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me! (...) Eppure non basta saper volare con Te, Signore; tu mi hai dato il compito di abbracciare il fratello, rimasto impigliato nella rete della miseria e della solitudine, e di aiutarlo a volare. Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Servo di Dio, Mons. Tonino Bello, prega per noi.

VI stazione: La Veronica asciuga il volto di Gesù

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore I (fratello): Non ha apparenza nè bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere" (Is 53, 2).

Lettore III: Il volto di Gesù è bagnato di sangue e sudore; è coperto di polvere e di sputi. Ma ecco una donna avvicinarsi e compiere un gesto totalmente gratuito, apparentemente piccolo... certo insufficiente a cambiare la sorte del condannato.

Come la Veronica, Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, ha voluto - con la sua vita breve, ma intensa - donare refrigerio e consolazione a Cristo:

Lettore II (sorella): *"Sì, mio amato Gesù - scrive - ecco come si consumerà la mia vita. Non ho altro mezzo per provarti il mio amore se non gettare fiori, cioè... non lasciarmi sfuggire alcun piccolo sacrificio; profittare di tutte le più piccole cose e farle per Amore tuo. Così, getterò fiori davanti al tuo trono".*

Lettore I (fratello): Signore Gesù, insegnaci a credere che niente della nostra vita è banale, se unito al tuo Sacrificio. Donaci di spargere fiori di fede, speranza e carità dinanzi al tuo trono e, grazie al tuo tocco divino, essi acquisteranno valore di vita eterna.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.
Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, prega per noi.

VII stazione: Gesù cade la seconda volta

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore II (sorella): *Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perchè il Signore lo sostiene.* (Sal 37, 23-24)

Lettore III: Per San Luigi Martin, padre di Santa Teresa di Gesù Bambino, la "caduta" arrivò nella forma di una penosa malattia che, lentamente, lo portò alla perdita delle facoltà mentali. Lui, che era stato un uomo di grande sapienza spirituale, un marito e padre esemplare, un lavoratore competente, si ritrovava ora ad alternare lunghe crisi e rari momenti di lucidità, in cui cercava di accettare ed offrire tutto a Dio. Scrisse:

"Ero sempre stato abituato a comandare, e mi vedo ridotto ad obbedire... è duro! Ma so perchè il buon Dio ha permesso questa prova: non avevo mai avuto umiliazioni nella mia vita, e me ne occorreva una."

Tale fu la levatura cristiana di quest'uomo, che la figlia Santa Teresa poté dichiarare: *"Non avevo che da guardare mio padre per sapere come pregano i santi"*.

Lettore I (fratello): Signore Gesù, la famiglia è un sogno di Dio consegnato all'umanità. Entra nelle nostre famiglie; suscita padri che siano riflesso della Divina Paternità, capaci di generare - nella santità della liturgia domestica - "piccole vie" che portino a Te.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

San Luigi Martin, prega per noi.

VIII stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore I (fratello): *Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di Lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:*

"Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli." (Lc 23, 27-28)

Lettore III: Questo passo evangelico trovò una letterale e celebre attualizzazione nella vicenda di Santa Monica, donna intelligente ed animata da profonda pietà cristiana.

Con grande perseveranza, per quasi trent'anni, ella offrì sull'altare di Dio preghiere e lacrime per la conversione del figlio, un giovane inquieto e avvoluppato nella *"caligine della carne"*.

E fu premiata: nel 387 le sue lacrime materne, colme di fede e di tenacia, lasciarono il posto all'acqua del fonte battesimale, nel quale il futuro Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa, ricevette la vita nuova in Cristo.

Lettore II (sorella): Signore Gesù, abbiamo tutti bisogno della Madre! Abbiamo bisogno di un amore che sia vero e fedele, un amore che sia rifugio sicuro per il tempo della paura, del dolore e della prova. Abbiamo bisogno di donne, di spose e di madri che restituiscano agli uomini il volto bello dell'umanità. Ti preghiamo, o Signore, per tutte le donne del mondo!

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.
Santa Monica e Sant'Agostino, pregate per noi.

IX stazione: Gesù cade la terza volta

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore I (fratello): *E' stata data alla mia carne una spina, un inviato di satana per percuotermi, perchè io non monti in superbia. A causa di questo, per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed Egli mi ha detto:*

"Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza"
(2 Cor)

Lettore III: Cristo ha fatto della Sua debolezza un vessillo di salvezza e di gloria. Percorrere con Lui questo cammino significa fare esperienza, come San Paolo, di una *spina conficcata nella carne*, ovvero della fragilità del nostro spirito, che sempre fatica a vincere le insidie del maligno.

L'apostolo delle genti è consapevole di essere solo un povero *vaso di creta*, nel quale - tuttavia - Dio ha posto la ricchezza della Sua Grazia.

Non sono, dunque, nè la potenza dei mezzi nè tantomeno le virtù o i talenti di Paolo a realizzare il Regno di Dio, bensì è Dio stesso che opera meraviglie proprio attraverso l'umana inadeguatezza, resa disponibile nella fede.

Lettore II (sorella): Signore Gesù, spesso anche noi - come San Paolo - non riusciamo a compiere *"il bene che vogliamo"* e facciamo *"il male che non vogliamo"*. In quei momenti sii Tu, o Signore, la fortezza delle nostre forze precarie, la ricchezza delle nostre miserie, il sollievo di ogni dolore e l'unica speranza di salvezza.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

San Paolo, prega per noi.

X stazione: Gesù è spogliato delle vesti

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore I (fratello): *I soldati condussero Gesù nel pretorio, lo spogliarono e gli fecero indossare un mantello scarlatto. (Mt 27, 27-28)*

Lettore II (sorella): *Pietro lo aveva seguito da lontano (...) e se ne stava seduto tra i servi (...) Una donna lo guardò in faccia e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù" (...) Allora egli cominciò a imprecare e, per tre volte, giurò: "Non conosco quest'uomo di cui parlate!". E subito, (...) un gallo cantò (...). Pietro, uscito fuori, scoppiò in pianto. (Mc 14, 54.66-72)*

Lettore III: Nella cultura umana, le vesti simboleggiano l'identità e la missione che ognuno sente di avere nel mondo. Gesù si lascia spogliare per dirci però che questa identità non viene dagli uomini, ma da Dio. Di ciò fa un'esperienza particolare Pietro: tra gli apostoli, era infatti stato insignito di una veste tutta speciale: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"*, gli aveva detto il Signore. Eppure quella nobile veste, ora, sembrava cadere - vergognosamente - sotto la lama di un triplice rinnegamento. L'apostolo pensava che tutto fosse ormai perduto, che la sua missione fosse revocata. Poi, però... incrociò lo sguardo di Gesù, uno sguardo di misericordia, di comprensione, di perdono. Solo allora, spogliato della sua presunta giustizia, San Pietro incontrò la verità di se stesso... e di Dio.

Lettore I (fratello): Agnello di Dio, spogliaci della nostra superbia. Donaci di riconoscere umilmente, davanti a Te, la nostra nudità... e gusteremo la gioia di essere ricoperti di una veste candida, lavata nel tuo Sangue di Misericordia.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

San Pietro, prega per noi.

XI stazione: Gesù è inchiodato alla croce

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore II (sorella): *Erano le nove del mattino quando lo crocifissero* (Mc 15, 25).

(qualche istante di silenzio, poi):

Lettore I (fratello): *“Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perchè contemplino la mia gloria, quella che Tu mi hai dato”* (Gv 17, 24).

Lettore III: Tutta la vita di San Pio da Pietrelcina è stata amorosa e sempre più piena conformazione al Crocifisso: bastava guardarlo celebrare Messa o confessare per intuire la portata della sua partecipazione alla sofferenza di Cristo.

Un episodio è, a tal proposito, illuminante. Un giorno Padre Pio camminava appoggiandosi alla spalla di uno dei suoi figli spirituali... la gente gli si stringeva attorno, chiedendogli di pregare perchè il Signore li sollevasse da quella o da quell’altra croce, li guarisse da tale o tal’altra malattia, etc.

Arrivati alla fine del corridoio, prima di congedarsi, il santo sospirò tristemente e, rivolgendosi al figlio spirituale, disse: *“Hai sentito, guagliò? Tutti chiedono di essere liberati dalla croce! Ah, se sapessero quanto grande è in cielo la ricompensa per ogni patimento sofferto sulla terra... non chiederebbero altro che forza per portare le loro croci!”*.

Lettore II (sorella): Gesù Crocifisso, donaci di credere al mistero d’Amore e d’Obbedienza racchiuso nella tua Croce. Apri i nostri occhi perchè vedano le tue mani inchiodate, eppure capaci di darci la vera libertà; i tuoi piedi confitti, eppure in grado di camminare e *farci* camminare sulla via del Bene.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

San Pio, prega per noi.

XII stazione: Gesù muore in croce

(qualche istante di silenzio... poi canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore I (fratello): *Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue ed acqua.* (Gv 19, 34)

Lettore II (sorella): *Forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione (...)* (Ct 8, 6)

Lettore III: Nel 1796, la ventiduenne Elisabetta Canòri aveva sposato un giovane avvocato della Roma "bene", Cristoforo Mora. I due erano innamoratissimi e il loro matrimonio sembrò l'inizio di una favola.

Ben presto, però, quella "favola" si mutò in un vero e proprio incubo: Cristoforo divenne violento e ossessivamente geloso e, nel contempo, si gettò in una relazione extraconiugale che lo condusse al tracollo morale e finanziario.

Elisabetta, benchè il marito avesse tentato persino di ucciderla, si rifugiò in una intensa vita di preghiera e carità, offrendo tutto al Signore per lui, le due figlie e la Chiesa intera; fin quando, a soli 50 anni, morì.

Ma, come dal costato di Gesù morto in croce era scaturita la sorgente della Misericordia, così dal cuore di questa donna - "crocifissa" dalla fedeltà al sacramento matrimoniale - sgorgò un fiume di Grazia:

9 anni dopo, nel 1834, un frate francescano veniva ordinato sacerdote.

Il nome *di religione* era Fra Antonio, ma al secolo era stato... Cristoforo Mora.

Lettore I (fratello): Signore Gesù, il tuo ultimo respiro è stato il primo della Chiesa. Ricorda al nostro cuore che, in Te, nessuna croce è vana, ma ognuna - gettata con fede nel fuoco della tua Passione - può tramutarsi in albero di Vita.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Beata Elisabetta Canòri Mora, prega per noi.

XIII stazione: Gesù è deposto dalla croce in grembo alla Madre

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore II (sorella): *“Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace (...) e la loro speranza resta piena d’immortalità”*. (Sap 3, 1-4).

Lettore III: Maria tiene fra le braccia il Figlio morto. E il suo ricordo va a Nazareth, a quell’Angelo che - molti anni prima - le aveva detto: *“Il suo Regno non avrà fine”*. *Non avrà fine...* Ella lo ripete, e prega per avere la forza di credere contro l’evidenza, di sperare contro ogni speranza.

Così i santi affrontano le prove della vita, e la suprema prova che è la morte: stretti a Maria. I pastorelli di Fatima erano stati da Lei direttamente formati a consumare le loro vite in olocausto d’amore *“per Gesù, per la conversione dei poveri peccatori e la salvezza di tutte le anime”*.

E il premio fu una particolare assistenza della Vergine nel passaggio dalla terra al cielo. Francesco Marto, in particolare, qualche istante prima di spirare, a 11 anni, disse con un sorriso angelico stampato sul volto: *“Mamma, guarda quella bella luce vicino alla porta!”*. La Madonna gliel’aveva promesso: sarebbe venuta lei a prenderlo, se avesse recitato molti rosari.

Lettore I (fratello): Gesù, che dalla bocca dei bambini e dei lattanti trai per te una lode, concedici di amare Maria come tu l’hai amata, per sperimentare la sua materna intercessione qui in Terra e godere un giorno della sua beata Presenza in Cielo.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Santi Francesco e Giacinta di Fatima, pregate per noi.

XIV stazione: Gesù è posto nel sepolcro

(canone cantato)

(Presidente): Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo... perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettore I (fratello): *In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna (Gv 12)*

Lettore III: La morte di Gesù è stata una semina; il seme - cadendo a terra, venendo sotterrato e morendo - ha dato origine a una nuova pianta, che moltiplica i semi nella spiga: la Chiesa.

Quella del seme è una legge biologica, ma è anche indicata da Gesù come il segno di ogni vicenda spirituale: la vera morte è la sterilità di chi non si dona, di chi non spende la propria vita ma vuole conservarla gelosamente; al contrario, dare la vita - "lasciarsi mangiare" fino a morire - è la via della vita abbondante, per noi e per gli altri.

La vita e la morte di Padre Pancrazio sono state espressione di questo amore che dona la vita per quelli che ama: con il suo esempio, ci ha insegnato che amare è servire e servire è perdersi nella vita degli altri, morire a se stessi per far vivere. Ma proprio attraverso questa morte, vissuta giorno per giorno, fino al suo ultimo giorno, è entrato nel grembo di Dio, nell'eternità.

Lettore II (sorella):

Signore Gesù, attiraci a te e troveremo il solco in cui macerare;

attiraci a te e ogni gioia, ogni sofferenza avrà un senso, un fine;

Chiamaci e, senza paura, afferrata la tua mano, capiremo che soltanto passando attraverso i nostri sepolcri risorgeremo con te.

(Presidente): Miserere nostri, Domine... Miserere Nostri.

Santa Madre, deh voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

Regina dei Santi, prega per noi.

Preghiera Finale

(dinanzi alla Croce composta dai santi, su sottofondo musicale)

Lettore III: *Grazie mio Dio, perchè tu - Puro Spirito -
ti sei abbassato a prendere la mia carne.*

*E l'hai gettata, come un'esca,
sul legno della Croce.*

Il serpente antico

vi si è avventato,

avido,

sicuro di poter distruggere così,

definitivamente,

questa mia fragile umanità.

Ma la tua carne, Gesù...

la tua carne era "avvelenata" d'Amore!

E il principe dell'odio,

mordendola,

non ha potuto che decretare

la sua stessa fine.

La forza della divinità che Tu, umilmente,

avevi celato sul Calvario,

si rivelava così rovina eterna del male

e rimedio per la mia natura ferita.

Grazie Signore Gesù,

per la tua Croce che mi santifica

E mi restituisce dignità e Vita.

(Presidente):

Preghiamo secondo le intenzioni del Santo Padre, per l'acquisto delle indulgenze:

PATER, AVE, GLORIA

Benedizione & Canto finale

